

Inventario del fondo
“Comitato riconoscenza a Don Rossaro”

1965 - 1973

a cura di Flavia Caldera

Inventario realizzato con il contributo della
Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto



Museo Storico
Italiano della **Guerra**
Rovereto

2008

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati effettuati per incarico del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto. Il lavoro è stato compiuto nell'ambito del progetto di riordino e di valorizzazione di archivi finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.

Indice

| | |
|--|--------|
| Comitato Riconoscenza a Don Rossaro di Rovereto, 1965-1973 | pag.4 |
| Archivio del Comitato riconoscenza a Don Rossaro | pag.6 |
| Inventario del fondo Comitato Riconoscenza a Don Rossaro | |
| 1. Carteggio ed atti | pag.9 |
| 2. Verbali delle sedute del comitato | pag.14 |
| 3. Statuto e Magna Carta | pag.15 |
| 4. Memoriali | pag.16 |
| 5. Articoli di giornale | pag.17 |
| 6. Miscellanea | pag.18 |

Comitato riconoscenza a Don Rossaro

Rovereto
1965-1973

Il Comitato Riconoscenza a Don Rossaro nacque nel marzo del 1965 come “spontanea manifestazione popolare contro una penosa deviazione da una tradizione etico - celebrativa, iniziata proprio dagli eventi storici con i quali si è conclusa la grande guerra del 1914/18, l’ultima guerra risorgimentale. [...] Rovereto, infatti, martire nelle sue case devastate e nella sua gente per ogni dispersa, ha saputo mirabilmente realizzare fra le mura del suo storico Castello, quel prestigioso binomio Museo-Campana che tale poté essere sopra tutto per la tenace volontà e la geniale intuizione di un suo illustre figlio, il prete – patriota Don Antonio Rossaro” .

Fu infatti nel 1960, alcuni anni dopo la morte di Don Antonio Rossaro, che il reggente successore dell’Opera Campana dei Caduti, dopo alcuni anni di unanime iniziative con le autorità cittadine per la valorizzazione delle due Istituzioni (Museo e Campana) in piena armonia con gli statuti e i patti di reciproca convivenza, decise di trasferire la Campana, fino a quel tempo posta sul Torrione Malpiero del Castello di Rovereto, sulle colle di Miravalle.

La reazione del Comitato, creato per iniziativa di un gruppo di cittadini roveretani, fu decisa e si pose come principale scopo quello di opporsi a tale progetto.

Il Comitato si appellò più volte ad autorità provinciali e statali per trovare una risoluzione dei contrasti insorti con la Reggenza dell’Opera cercando di evidenziare alcune incongruenze giuridiche emerse dall’analisi delle carte statutarie dell’ “Opera” e dalla “Magna Carta” redatte tra il 1925 e il 1948 dal fondatore Don Antonio Rossaro.

L’azione del Comitato si esplicò anche attraverso la sensibilizzazione della cittadinanza roveretana al problema e attraverso la diffusione di volantini di propaganda con la raccolta di 4522 firme favorevoli a tale causa.

Quindi le principali rimostranze sostenute dal comitato riguardavano sia la collocazione della Campana, che secondo lo statuto e quindi secondo la volontà di Don Antonio Rossaro doveva rimanere sul Torrione Malpiero (“[...] Il Comitato Riconoscenza a Don Rossaro tiene a sottolineare come dato incontrovertibile di ogni, che tale abbinamento (Museo-Campana) fu voluto da Don Rossaro dopo lunga e paziente considerazione di ogni altra soluzione e scelta fatta da Lui definita perpetua, non solo nei suoi Statuti dell’Opera Campana dei Caduti, ma anche - ripetutamente- nel suo libro autobiografico (La Campana dei Caduti ed. Ciarrocca, 1952) che ne costituisce anche il testamento morale; infine, nelle note del Suo Diario, tuttora inedito. La Campana fu, così, collocata in perpetuo sul Torrione Malpiero del Castello, simbolo di pace sugli orrori della guerra [...]”), sia la validità giuridica della nuova Fondazione (5 ottobre 1965) e quindi del nuovo Consiglio Reggenza, accusato di non rispettare la volontà del Comitato promotore dell’Opera, che di fatto non venne mai sciolto.

In base ai documenti conservati nel fondo sembra che l’attività del Comitato si esaurì in corrispondenza dei primi sviluppi dell’azione legale mossa per il raggiungimento degli stessi obiettivi dal Museo Italiano Storico della Guerra contro la Fondazione “Opera Campana dei Caduti” (1970-1973). La causa si concluse definitivamente attraverso la sentenza della Corte d’Appello di Firenze negli anni 80 del secolo scorso.

Due sono le principali azioni legali avviate dal Comitato Riconoscenza a Don Rossaro; si ricordano:

1.L’appello al Capo dello Stato in data 4 ottobre 1965 con invio di una lettera, di una memoria illustrativa dei fatti, e 17 copie di documenti.

2.Il ricorso giurisdizionale al Capo dello Stato in data 20 novembre 1965 contro il riconoscimento della neonata Fondazione Opera Campana dei Caduti costituitasi a Rovereto il 5 ottobre dello stesso anno.

Luoghi

Nella documentazione non si trova traccia dell’ubicazione della sede del Comitato.

L’unica notizia in proposito compare in un comunicato stampa datato 23 aprile 1965 conservato nel fascicolo: “Note per i giornali” (serie “Carteggio e atti”). Viene infatti segnalata come sede del comitato l’ufficio del dott. Procuratore Mauro Bertolini, membro del comitato stesso, in via Rosmini 70/a in Rovereto.

Condizione giuridica

Comitato libero di cittadini.

Funzioni, occupazione e attività

Il comitato nacque per opporsi alla decisione presa dalla Reggenza dell'Opera nel novembre 1960 di trasferire la Campana dei Caduti, detta "Maria Dolens", dal Torrione Malpiero del Castello di Rovereto al Colle di Miravalle, attuale collocazione del monumento dal novembre del 1965 per ferma volontà del reggente della Campana dei Caduti Padre Eusebio Jori, nominato alla carica l'8 novembre 1953.

Come dimostra la documentazione è facile notare che il Comitato, nel corso della sua attività e della ferma opposizione alle decisioni della nuova reggenza dell'Opera, sfociata in un ricorso legale, intrattenne relazioni con numerosi soggetti esterni: autorità politiche-istituzionali provinciali (Giunta provinciale, Commissariato del Governo di Trento, Sovrintendenza delle Belle Arti), autorità politiche statali (Presidente della Repubblica, Ministero degli Interni, Ministero della Pubblica Istruzione), autorità religiose (Curia vescovile di Trento e Segreteria di Stato del Vaticano), autorità cittadine (Comune di Rovereto), istituzioni culturali cittadine (Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e Comitato di Reggenza dell'Opera Campana dei Caduti) e con i semplici cittadini sostenitori del Comitato Riconoscenza a Don Rossaro.

Relazioni:

Numerose furono le relazioni e i contatti epistolari che il comitato instaurò con enti, istituzioni, singole personalità coinvolti nella vertenza della Campana dei Caduti.

E' sufficiente leggere la titolazione delle unità della serie: "Carteggio e atti" per individuare i rapporti con autorità politiche statali (con l'ufficio della Presidenza della Repubblica, gli uffici del Ministero degli Interni e della Pubblica Istruzione), autorità politiche e istituzioni locali come la giunta e il consiglio provinciali, la Soprintendenza delle Belle Arti, il Commissariato del Governo di Trento.

Sicuramente non solo epistolari furono le relazioni che il comitato mantenne nel corso del tempo con l'amministrazione comunale, con il direttivo del Museo Storico della Guerra che si schierò a sostegno del comitato e con la parte avversa ovvero la Reggenza della Fondazione dell'Opera della Campana dei Caduti.

Si possono anche ritrovare contatti con avvocati per consulenze, con i direttori delle redazioni delle principali testate giornalistiche locali per la pubblicazioni di comunicati, con singole persone dimostratisi vicini alle rimostranze del comitato.

Struttura amministrativa

Non essendo pervenuto uno statuto non è facile comprendere come il Comitato fosse organizzato e dalla documentazione, soprattutto dai verbali, si può solo dedurre che vi era un presidente, (il professore roveretano Valentino Chiocchetti), coadiuvato da alcuni membri del Comitato di varia estrazione professionale e civile. Compagno così i nomi del dott. Livio Fiorio, del consigliere comunale e direttore del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto professore Giovanni Barozzi, del geometra comunale Giovanni Tribus, del consigliere comunale dott. Valeriano Malossini.

Numerosi furono però i sostenitori del ricorso presentato dal Comitato alla Direzione Affari generali del Ministero degli Interni della Presidenza della Repubblica in data 20 novembre 1965. Nella sottoscrizioni dell'atto si trovano le firme di amministratori comunali, della madrina della Campana dei caduti, dei tecnici membri della Commissione edilizia comunale, di un cugino di Don Rossaro e di un assessore regionale.

Questo a significare che il Comitato trovò un grande appoggio nella cittadinanza civile e nelle rappresentanze politiche.

Note

1. "Nel cinquantenario della redenzione bilancio quadriennale del Comitato di Riconoscenza a Don Rossaro".
2. id
3. "Lo Statuto della Campana dei Caduti", giugno 1929;

Archivio del Comitato riconoscenza a Don Rossaro

1925 - 1973

buste 2, (fascicoli 21)

Il Comitato Riconoscenza a Don Rossaro sorse nel marzo del 1965 per volontà di un gruppo di cittadini roveretani allo scopo di opporsi alla realizzazione del progetto della Reggenza dell' "Opera della Campana dei Caduti" di trasferire la sede della campana dal Torrione Malpiero nel Castello di Rovereto al colle di Miravalle. Il Comitato basò la contestazione su alcuni fatti, storici e legali, che devono essere ricordati. La Campana dei Caduti creata quale simbolo di pace e di solidarietà tra tutti gli stati coinvolti nei terribili eventi bellici che caratterizzarono la prima metà del secolo XX venne creata nel 1925 per iniziativa di Don Antonio Rossaro, sacerdote attivo non solo nel contesto religioso ma anche in quello culturale e sociale della città (Basti ricordare che nel 1921 insieme ad altri illustri esponenti cittadini fu tra i fondatori del Museo storico della guerra).

Al 1925 risale il primo statuto della Campana dei Caduti redatto dallo stesso Don Rossaro, modificato nella versione definitiva del 1929 accogliendo alcune osservazioni fatte dai rappresentanti delegati della nazione della Germania.

Don Rossaro proprio all'interno dello statuto volle specificare che la Campana, simbolo di pace e di fratellanza tra i popoli, dovesse essere posta all'interno delle mura del Castello, sede del Museo storico della Guerra, stabilendo così quel legame tanto dibattuto negli anni successivi tra Campana e Museo.

Fu infatti nel novembre del 1960 che scoppiò la controversia sulla collocazione del monumento quando il reggente della Fondazione con il celebre "discorso del Monte Bondone" (???? Verificare citazione su documenti) comunicò la decisione di collocare la campana sul Colle di Miravalle in occasione di una nuova rifusione.

Per questo scopo il Comitato Riconoscenza a Don Rossaro avviò un lungo iter sostenendo instancabilmente, davanti a numerose autorità civili e alla cittadinanza roveretana, l'incongruità statutaria di tale decisione.

Ambiti e contenuto

La documentazione raccolta nel fondo dimostra come il "Comitato Riconoscenza a Don Rossaro" si impegnò ampiamente in difesa della collocazione originaria della Campana dei Caduti. La parte più consistente dell'archivio è costituita dalla serie: "Carteggio e atti" attraverso il quale si possono ricostruire tutti i contatti avuti dal Comitato con alte cariche statali o singoli rappresentanti politici del governo centrale e locale, con rappresentanti religiosi, con personalità particolarmente importanti per la vita culturale della cittadina come il carteggio con la reggenza della Fondazione "Opera Campana dei Caduti", in particolare con il reggente Padre Eusebio Jori. Seguono le serie dedicate ai verbali, ai memoriali prodotti dal direttivo del comitato e alle copie degli atti statutari dell'anno 1925 e 1929 e la Magna Carta della Campana dei Caduti redatti da Don Rossaro.

Le vicende che hanno contraddistinto la storia della Campana dei Caduti nell'arco di tempo 1965-1967 sono infine documentate anche dalla quinta serie del fondo costituita interamente da articoli di giornale estratti soprattutto dalle maggiori testate giornalistiche locali.

Criteri di ordinamento

Il fondo del Comitato prima dell'inizio dell'inventariazione di presentava come una raccolta di documentazione, nella maggior parte "carteggio e atti", suddivisa in diverse cartelle in base ai destinatari della stessa.

Il lavoro di riordino si è limitato alla divisione dei fascicoli (unità), con la sistemazione cronologica della documentazione in essi conservata, sulla base della tipologia documentaria. Si è pertanto formulata la seguente struttura:

1. Carteggio ed atti
2. Verbali del Comitato
3. Statuti e Magna Carta
4. Memoriali
5. Articoli di giornale
6. Miscellanea

I dati relativi alle singole unità archivistiche rilevati nell'inventariazione sono stati: titolo (esistente o attribuito), data (estremi cronologici dei documenti), segnatura definitiva, definizione (fascicolo).

La titolazione dell'unità è stata apposta seguendo due modalità. Nel caso di titoli esistenti, ovvero già presenti quindi assegnati in fase di creazione dell'archivio, posti tra virgolette a modo di citazione; in caso contrario il titolo è stato attribuito sulla base del contenuto del fascicolo e privo quindi di virgolette.

In mancanza di una segnatura originaria si è provveduto con l'assegnazione di una segnatura attribuita attraverso una stringa numerica costituita da numero di serie, da numero progressivo proprio dell'unità (o fascicolo) e dal numero progressivo della busta. Ad ogni serie la numerazione delle unità riparte da uno.

I documenti non presentano alcuna segnatura di protocollazione quindi si suppone che il Comitato non provvedesse ad alcuna registrazione degli atti

La documentazione raccolta è stata disposta in ordine cronologico di sedimentazione. I documenti sono redatti in lingua italiana.

Modalità di acquisizione di versamento

Non si possiedono informazioni precise circa il versamento del fondo, che però con ogni probabilità giunse al Museo Storico Italiano della Guerra attraverso il presidente del Comitato, il professore Valentino Chiocchetti, durante il periodo della sua presidenza (1976-1986).

Si può supporre, infatti, che lo stesso presidente si prese cura personalmente della conservazione della documentazione in quanto, dal punto di vista prettamente fisico, alcune camicie originali che suddividono le singole unità sono di provenienza scolastica (es: camicia dell'unità "Sedute del Comitato" riposta in coperta la seguente dicitura: Esame di , Classe... , Elaborati di esame , Materia...); inoltre più volte le lettere in entrata sono indirizzate al presidente e inviate alla sede scolastica dove il professore svolgeva la sua attività professionale.

Condizioni che regolano l'accesso:

L'accesso alla documentazione è consentita previo appuntamento con l'archivista. Tutta la documentazione è liberamente consultabile ad eccezione di quella contenente dati 'sensibili' di persone private (idonei a far rivelare l'origine razziale e d etnica, le convinzioni religiose, filosofiche, politiche o l'adesione ad associazioni, partiti e sindacati) limitatamente agli ultimi 40 anni e salvo che la persona ne abbia fatto dichiarazione o implicita ammissione. I documenti che rivelano lo stato di salute, le abitudini sessuali o rapporti riservati di tipo familiare divengono consultabili dopo 70 anni (artt.122-127 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art.10 della legge 6 luglio 2002, n.137).

Unità di descrizione collegate

Sulla vertenza sorta in seguito alla decisione del trasferimento della Campana dei Caduti sull'attuale sito del colle di Miravalle, il Museo Storico della Guerra, del resto direttamente coinvolto nella vicenda, conserva ampia documentazione nel proprio archivio amministrativo, la quale copre un arco cronologico compreso tra il 1961 – anno dello smontaggio della Campana e del suo trasporto a Reggio Emilia per la rifusione – alla sentenza definitiva della Corte d'Appello di Firenze degli anni 80 del secolo scorso. Altrettanto cospicuo è il materiale presente nell'archivio personale di Livio Fiorio che documenta, proprio per la vasta gamma di contatti stabiliti con personalità politiche, del mondo culturale e del combattentismo in Trentino come nel resto d'Italia, il suo attivo impegno per il ritorno della Campana al castello, protratto sino alla morte, avvenuta nel 1975.

Nota dell'archivista/nome o convenzioni

La descrizione archivistica, nonché la redazione dell'inventario è stata svolta da Flavia Caldera seguendo le norme internazionali di descrizione archivistica ISAR (G) International Standard for Archival Description (General) e le norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari, a cura della Servizio per i beni librari ed archivistici della provincia autonoma di Trento, redatto nell'anno 2001. La descrizione archivistica è organizzata in modo gerarchico, dal generale al particolare, limitando per ogni livello descrittivo le informazioni ad esso pertinenti

Le descrizioni sono state inserite su supporto informatico mediante il programma fornito dalla Provincia autonoma di Trento, SESAMO 2000.

Le informazioni riportate ai punti -"Modalità di acquisizione o di versamento" e " Unità di descrizione collegate"- sono state fornite dal responsabile dell'archivio storico del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, dott. Nicola Fontana.

Data/e della descrizione

La redazione dell'inventario è stata ultimata nel mese di settembre 2008.

Bibliografia:

-R.Tinco - M.Scudiero, La Campana dei Caduti Maria Dolens. Cento ritocchi per la Pace, La Grafica, Mori 1998;

-ISAD (G) General International Standard Archival Description, seconda edizione adottata dal Comitato per gli standard di descrizione (Stoccolma, 19- 22 settembre 1999), traduzione italiana a cura di S.Vitali, Madrid, 2000.

Serie 1

Carteggio ed atti

01/01/1959 - 31/12/1973

16

Consistenza: fascicoli 16

La serie "Carteggio ed atti" è da sedici fascicoli contenenti documentazione prodotta dal soggetto produttore nel periodo di tempo compreso tra il 1959 e il 1973.

Il contenuto dei singoli fascicoli permette di comprendere l'intensità dell'attività del comitato nel corso degli anni e di ricostruire tutte le relazioni stabilite con soggetti esterni per la risoluzione del contenzioso sorto con la "Fondazione Opera Campana dei Caduti".

Il comitato non si limitò a presentare il caso alle autorità locali politiche (provinciali o regionali) e religiose ma si spinse fino alle sfere di potere più alte, portando il caso della Campana dei Caduti a livello di governo centrale.

Intensa fu la corrispondenza e il confronto con il Museo Storico Italiano della Guerra e ovviamente con la parte avversa, per il quale sono stati creati due fascicoli.

Anche l'apparato informativo venne mobilitato tanto che sono numerosi gli articoli comparsi sulle maggiori testate locali e numerosi i contatti avuti con altre redazioni giornalistiche, documenti raccolti nel fascicolo: "Note ai giornali".

Gli atti si riferiscono invece alle pratiche prodotte dal comitato stesso e, in particolare, dal presidente Valentino Chiocchetti, al quale è dedicato un intero fascicolo.

1

"Al Capo dello Stato - Roma"

1965 - 1967

contiene:

- corrispondenza ed atti

fascicolo cartaceo

Classificazione: 1

Segnatura: 1

1

b.1

2

"Ministero degli Interni"

1966

contiene:

- corrispondenza del presidente Valentino prof. Chiocchetti con il ministro degli interni in carica Paolo Emilio Taviani.

fascicolo cartaceo

Classificazione: 1

Segnatura: 1

2

b.1

3

"Ministero della Pubblica Istruzione"

1965 - 1967

contiene:

- corrispondenza del presidente Valentino prof. Chiocchetti con l'ufficio del Ministero della Pubblica Istruzione.

fascicolo cartaceo

Classificazione: 1

**Segnatura: 1
3
b.1**

4

"Rapporti con le autorità statali"

1962 - 1971

contiene:

- copie ed abbozzi di lettere e allegati inviati ad autorità statali e rappresentanti politici. Nella documentazione ritroviamo una lettera datata 12 luglio 1966 indirizzata all'onorevole Aldo Moro ma segnalata a penna con la nota: "non spedita", una lettera datata 6 luglio 1966 indirizzata al Ministro della Difesa onorevole Tremelloni e una lettera inviata all'onorevole della II° Commissione della Camera dei Deputati Avvocato Achille Corona.

fascicolo cartaceo

Classificazione: 1

**Segnatura: 1
4
b.1**

5

"Noi e la Provincia e la Regione"

1962 - 1966

fascicolo cartaceo

Classificazione: 1

**Segnatura: 1
5
b.1**

6

"Giunta provinciale"

1965 - 1967

contiene:

- carteggio ed atti

fascicolo cartaceo

Classificazione: 1

**Segnatura: 1
6
b.1**

7

"Sovrintendenza delle Belle Arti - Trento"

1962 - 1966

contiene:

- corrispondenza ed atti

fascicolo cartaceo

Classificazione: 1

Segnatura: 1
7
b.1

8

"Commissariato del Governo di Trento"

1965 - 1966

contiene:

- corrispondenza.

fascicolo cartaceo

Classificazione: 1

Segnatura: 1
8
b.1

9

"Autorità religiose"

1965 - 1966

contiene:

- corrispondenza del Comitato Riconoscenza a Don Rossaro nella veste del presidente Valentino Chiocchetti con: la segreteria di stato del Vaticano, il monsignor Alessandro Maria Gottardi arcivescovo di Trento, il capo redattore del settimanale cattolico locale "Vita Trentina".

fascicolo cartaceo

Classificazione: 1

Segnatura: 1
9
b.1

10

"Noi e il Comune di Rovereto"

1959 - 1967

fascicolo cartaceo

Classificazione: 1

Segnatura: 1
10
b.1

11

"Museo Storico della Guerra"

1959 - 1968

contiene:

- corrispondenza, atti e verbali del Consiglio Direttivo del Museo Storico della Guerra;
- copie dei verbali delle sedute del Consiglio Direttivo del Museo Storico Italiano della Guerra tenutesi in data 12 maggio 1966, 4 luglio 1966, 13 ottobre 1966;
- copia a stampa della: "Relazione morale all'Assemblea generale dei soci del 12 maggio 1961" del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto;
- atti non datati e materiale vario.

fascicolo cartaceo

Classificazione: 1

**Segnatura: 1
11
b.1**

12

"Reggenza Opera Campana dei Caduti"

1966 - 1970

contiene:

- corrispondenza con la Reggenza della Campana dei Caduti in particolare con Padre Eusebio Jori.

fascicolo cartaceo

Note:

contiene lettere inviate al reggente della Campana dei Caduti Padre Eusebio Jori affinché possa accogliere la volontà del comitato per la vicenda legata alla Campana e la lettera di risposta di Padre Eusebio Jori sul cambiamento di sede della Campana.

Classificazione: 1

**Segnatura: 1
12
b.1**

13

"Corrispondenza con singoli o di singoli o enti non statali"

1965 - 1973

fascicolo cartaceo

Classificazione: 1

**Segnatura: 1
13
b.1**

14

Atti vari del "Comitato Riconoscenza a Don Rossaro"

1961 - 1968

contiene:

- atti vari prodotti dal comitato tra i quali la bozza della relazione del comitato intitolata: "Nel quarantennio della Redenzione.

Bilancio quadriennale del Comitato Riconoscenza a Don Rossaro";

- sottofascicolo intitolato: "Atti fondamentali dell'O.C.C. ricorso e memoriali alle autorità";

- sottofascicoli contenenti materiale contabile (fatture di spese sostenute dal comitato, estratti conto ecc...).

Classificazione: 1

Segnatura: 1

14

b.1

15

"Professor Chiocchetti"

1959 - 1968

contiene:

- minute di lettere inviate alle autorità e copie degli allegati, copia di atti vari, appunti, bozze di lettere.

fascicolo cartaceo

Note:

contiene anche copia della relazione quadriennale del comitato in occasione del cinquantenario della redenzione del 31 dicembre 1968.

Classificazione: 1

Segnatura: 1

15

b.2

16

"Note ai giornali"

1965 - 1968

contiene:

- comunicati stampa, bozze di comunicati stampa e corrispondenza inviati a vari quotidiani locali e nazionali.

fascicolo cartaceo

Classificazione: 1

Segnatura: 1

16

b.2

Serie 2

Verbali delle sedute del comitato

01/01/1965 - 31/12/1968

1

Consistenza: fascicolo 1

La serie, costituita da un solo fascicolo, raccoglie i verbali delle sedute del “Comitato riconoscenza a Don Rossaro” prodotti nel periodo di tempo compreso tra gli anni 1965-1968. I verbali, accompagnati anche da altra documentazione come appunti e bozze utili per la stesura dell’ordine del giorno, sono tutti manoscritti.

17

"Sedute del Comitato Riconoscenza a Don Rossaro"

1965 - 1968

contiene:

- verbali delle sedute del comitato manoscritti;
- appunti per bozze dell'ordine del giorno manoscritti;
- documentazione varia (appunti, biglietti ecc...).

fascicolo cartaceo

Classificazione: 2

Segnatura: 2

1

b.2

Serie 3

Statuti e Magna Carta

01/01/1925 - 31/12/1948

1

Consistenza: fascicoli 1

La documentazione sulla quale si aprì la vivace discussione relativa alla collocazione della Campana dei Caduti è conservata, in copia, nella serie sopraddetta.

L'unico fascicolo presente raccoglie gli statuti della Campana della Campana dei Caduti redatti dall'ideatore del monumento Don Antonio Rossaro, nella fattispecie la copia del primo statuto risalente all'anno 1925 e la seconda stesura, ovvero quella definitiva, compilata sempre dal sacerdote nell'anno 1929.

E' inoltre conservata copia de: "La Magna Carta della Campana dei Caduti di Rovereto" dell'anno 1948 che stabiliva lo spirito internazionalistico del monumento divenuto simbolo di pace e di fratellanza tra tutti i paesi protagonisti delle guerre mondiali. Con la "Magna Carta" le nazioni ex belligeranti stipularono il calendario delle celebrazioni dei Caduti e precisarono il compito di alto patronato e arbitrato affidato al Sovrano Militare Ordine di Malta.

18

"Statuto della Campana dei Caduti" e "Magna Carta"

1925 - 1948

contiene:

- tre copie de: "Statuto della Campana dei Caduti in Rovereto", 1925;
- cinque copie de: "Statuto della Campana dei Caduti in Rovereto", 1929;
- tre copie de: "La Magna Carta della Campana dei Caduti di Rovereto", 1948;
- una copia conforme all'originale del verbale dell'atto notarile di data 26/05/1940, registrato con matrice n. 1747 e repertorio n. 2691 presso l'archivio notarile distrettuale di Trento, che stabilì formalmente la Campana dei Caduti "Maria Dolens" di Rovereto sotto il patronato del Sovrano Militare Ordine di Malta (S.M.O.M.). Atto firmato dal notaio dott. Aurelio Vascellari;
- atti vari;
- formulari non compilati per la raccolta delle firme.

fascicolo

Classificazione: 3

Segnatura: 3

1

b.2

Serie 4

Memoriali

01/01/1961 - 31/12/1968

1

Consistenza: fascicolo 1

La serie è costituita da un solo fascicolo contenente documentazione, denominata: “Memoriali”, prodotti dal soggetto produttore nell’arco di tempo compreso tra l’anno 1961 e l’anno 1968.

I memoriali definiscono tutto quel materiale redatto dal comitato, e soprattutto dal presidente, per portare memoria e narrare i fatti più significativi accaduti nel corso degli anni riguardo alla collocazione fisica della Campana dei Caduti.

19

Memoriali

1961 - 1968

contiene:

- appunti, bozze di relazioni, memoriali, redatti dal Comitato e dal presidente del comitato;
- due copie a stampa dell'anno 1957 dello statuto del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

fascicolo cartaceo

Classificazione: 4

Segnatura: 4

1

b.2

Serie 5

Articoli di giornale

01/01/1965 - 31/12/1966

1

Consistenza: fascicolo 1

La serie è costituita esclusivamente da articoli di giornale relativi agli eventi che hanno caratterizzato la storia della Campana dei Caduti estratti da alcuni principali testate locali e nazionali nel periodo compreso tra il 1965 e il 1966; in particolare da : "Gazzettino", "Alto Adige", "Adige", "Corriere della Sera", "Rinascimento" e "Messaggero". Alcuni articoli sono raccolti in più copie.

20

"Giornale"

1965 - 1966

contiene:

- articoli di giornale estratti dai quotidiani locali: "Alto Adige", "Adige" e "Il Gazzettino" dai quotidiani nazionali: "Corriere della Sera", "Rinascimento" e un articolo dal "Messaggero";
- articoli di giornali vari raccolti nel periodo febbraio - marzo 1965.

fascicolo

Classificazione: 5

Segnatura: 5

1

b.2

Serie 6

Miscellanea

01/01/1967 - 31/12/1970

1

Consistenza: fascicolo 1

La serie raccoglie tutta quella documentazione che per contenuto e per mancanza di specifica posizione non attiene alle serie precedentemente elencate.

21

"Altro materiale miscelaneo"

1967 - 1970

fascicolo cartaceo

Classificazione: 6

Segnatura: 6

1

b.2